

i fatti

Stop al conto alla rovescia la scorsa settimana, dopo il ricorso della Procura contro il decreto della Corte e il voto delle due Camere che ha sollevato il conflitto inedito tra poteri dello Stato. Nelle tre settimane prima la società civile, neurologi, docenti e giuristi in campo per chiedere di fermare una «condanna a morte». Scienza & vita ribadisce il no a testamento biologico

ETICA
& GIUSTIZIA

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

Potrebbe esserci in settimana una nuova svolta nella lunga vicenda di Eluana Englaro, con l'accoglimento in Corte d'Appello del ricorso del procuratore e il blocco dell'esecutività del suo stesso decreto. Alcuni passaggi fondamentali sotto il profilo giudiziario e parlamentare sono avvenuti alla fine del convulso mese di luglio 2008, quando il conto alla rovescia pareva avviato. Dopo la sentenza del 25 giugno scorso, pubblicata il 9 luglio, in cui le toghe di Milano autorizzavano il padre della donna in stato vegetativo persistente da 16 anni a sospendere l'alimentazione, era stato auspicato da più voci un pronunciamento della Procura ambrosiana. Inviti e messaggi pubblici erano stati espressi dalla società civile con una mobilitazione unica in Italia. Dall'appello «contro la condanna a morte di Eluana» dell'associazione Scienza & Vita, che ha riscosso adesioni in tutto il mondo, all'iniziativa delle bottiglie d'acqua, simbolo di vita, ideata da Giuliano Ferrara, per finire con le numerose veglie di preghiera per la giovane. Anche nel mondo accademico e scientifico, oltre ai medici e ai giuristi cattolici, si sono pronunciati autorevoli esponenti nel-

La Corte Costituzionale potrebbe decidere già questo mese sull'inedito conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato votato dal Parlamento. Tempi più lunghi, invece, per l'udienza in Cassazione. La decisione della Suprema Corte attesa entro settembre



Per la vicenda Eluana giorni forse decisivi

Attesa dalla Corte d'Appello una decisione sul ricorso

Le tre settimane successive al pronunciamento. In campo giuridico va segnalato l'appello alla procura di 22 docenti di diritto, tra cui tre presidenti emeriti della Corte costituzionale, che mettevano in evidenza la necessità di ricorrere anche per l'incostituzionalità della sentenza Englaro, e quello di sei penalisti. Il mondo della medicina è stato invece rappresentato dalla richiesta di appello al procuratore firmata da 25 neurologi, i quali hanno contestato la perizia medica che ha influenzato i giudici.

Il 31 luglio arriva il ricorso in Cassazione firmato dal sostituto Maria Antonietta Pezza, in accordo con il procuratore generale di Milano Mario Blandini. «L'irreversibilità dello stato vegetativo permanente non è stata accertata con sufficiente oggettività

dalla Corte d'Appello», sostiene la Procura generale. Dopo l'atto di impugnazione ora si attende il pronunciamento della Suprema Corte, che difficilmente arriverà prima di metà settembre mentre la Procura ha chiesto alla Corte d'Appello di Milano «di sospendere l'esecutività della sentenza», aspettando l'esito dei giudici di terzo grado. Intanto il Parlamento il 31 luglio e l'1 agosto ha deciso di sollevare il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale. Camera e Senato hanno approvato la mozione che investe la Consulta del quesito chiave: la Corte di appello di Milano ha invaso le competenze del Parlamento? I ricorsi dovrebbero essere depositati a breve e l'udienza potrebbe tenersi ad agosto. La mozione sull'inedito contenzioso tra poteri dello Stato è stato approvato dal-

la maggioranza e dall'Udc. Il resto dell'opposizione ha scelto di votare contro, come l'Italia dei Valori o di non partecipare al voto, come il Pd. Ora il dibattito si sposta sulla possibilità di una legge sul fine vita. Nel Pd i teodem hanno annunciato una proposta di legge al riguardo. Il sottosegretario Eugenia Roccella ha confermato che l'iniziativa legislativa partirà entro il 2008 e sarà bipartisan. Dopo alcune incomprensioni circa una presunta apertura al testamento biologico, Scienza & vita ha confermato lunedì che è disponibile a discutere sull'eventualità di una legge sulla tutela della vita in casi di malattia inguaribile o grande disabilità. Ma ha ribadito il no al testamento biologico. Chiarimento che ha ricevuto ieri il plauso dell'associazione Medicina e persona.

La vicenda

L'INCIDENTE

Il 18 gennaio 1992, Eluana Englaro, 19 anni, di Lecco, entra in coma in seguito ad un incidente stradale. Da allora vive in stato vegetativo persistente



LA RICHIESTA DEL PADRE

Nel gennaio 1999 Beppino Englaro, padre e tutore di Eluana, richiede di poter sospendere l'alimentazione artificiale che tiene in vita la ragazza, ma il Tribunale di Lecco esprime parere negativo



LA BATTAGLIA LEGALE

Dopo la sentenza di Lecco, la Corte d'Appello di Milano dice no per sette volte alle richieste del padre



LA CASSAZIONE

Su ricorso presentato da Beppino Englaro, il 16 ottobre 2007 annulla la sentenza della Corte d'Appello del 16 dicembre 2006



LA CORTE D'APPELLO

Il 9 luglio scorso autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione a Eluana



ANSA-CENTIMETRI

intervista

La neurofisiologa Imovilli: di fronte a certe gravi disabilità resta lo sconcerto, ma occorre risolvere il proprio rapporto col dolore per reggere quello degli altri. Bisogna avere rispetto della sofferenza

«Il medico deve stare con la vita. Sempre»

DA MONZA (MILANO) ENRICO NEGROTTI

«Da trent'anni mi occupo di neuroriabilitazione e credo che la vita valga sempre la pena di essere vissuta». Daniela Imovilli spiega così la sua adesione all'appello lanciato da Scienza&Vita «per dire no alla condanna a morte di Eluana Englaro». Ma le sue non sono parole di circostanza: «Sono nata da un parto distocico, riportando un'anomalia perinatale da cui è residuata una tetraparesi atassica distonica. Un medico mi ha detto che il posto ideale dove dovevano mandarmi era il Cottolengo e che ero fuori di testa a pen-

sare ai banchi di liceo». Eppure la storia è andata diversamente: «Sono medico neurofisiologo, insegno al corso di laurea in fisioterapia dell'Università di Milano-Bicocca». Nella sede di Monza dell'Associazione italiana assistenza spastici (Aias) dove presta la sua opera dice: «Anche di fronte alle gravi disabilità che incontro credo che il medico debba sempre stare dalla parte della vita, non farne giudice». Che cosa l'ha spinto ad aderire all'appello di Scienza&Vita? Credo che la vita sia soprattutto un dono. E un mistero: non ci si spiega perché alcune siano apparentemente facili e altre no. Col lavoro che faccio ne vedo di tutti i colori: a me è andata bene, ho solo qualche disabilità motoria che non mi impedisce di fare di tutto e di guidare. Ma ritengo un controsenso che una persona studi per fare il medico e poi sia chiamato a staccare un sondino. Il medico deve essere sempre dalla parte della vita, non gli spetta invece fare il giudice della vita.

«Chi è in stato vegetativo non è in pericolo di vita. E acqua e cibo non sono atto medico, ma di umanità»

Da un punto di vista medico, la ragazza è in stato vegetativo, quindi è viva e non è in pericolo di vita, non è attaccata a macchine (come un ventilatore) per vivere. Io ho fatto anche il medico di famiglia per 15 anni, ho visto gente morire, così come da neurologo la vedo morire per malattie neurodegenerative: a nessuno di loro l'acqua e il cibo prolungano la vita quando la malattia fa il suo corso. Qualche volta ho dato da bere a un moribondo perché non si disperasse: non era un atto medico, ma di umanità. Anche mangiare non serve a tenere in vita se hai un tumore: mio padre ha mangiato un bel piatto di tagliatelle il giorno prima di morire. Considerare terapia l'alimentazione è una prima strumentalizzazione.

Ce n'è una seconda? Sì, riguarda la volontà. Quando una coppia aspetta un bimbo, non pensa mai che non debba essere normale, bello e con un futuro radioso davanti a sé. Magari lo pensa già all'università. Se poi il figlio nasce con qualche

handicap c'è un lutto da rielaborare e non è facile: richiede un grosso salto in avanti. Questo è difficile anche quando succede più tardi: c'è chi diventa matto di fronte al figlio adolescente che esce di casa sano alle 8 e alle 12 è ricoverato in rianimazione o è già morto. Il mondo intorno a noi ci presenta quasi solo esempi di successo, ma sarebbe il caso di sfatare l'idea che la vita con disabilità sia destinata all'infelicità. Io ho avuto molti momenti di gioia e soddisfazione. Ma anche le disabilità più gravi, come lo stato vegetativo, sono vita: il problema non si risolve eliminando i malati o i disabili. Cosa pensa della libertà del singolo di rifiutare le cure? Guardi, bisogna essere molto attenti alla presunta volontà del paziente. Occorrono colloqui ripetuti e a distanza di tempo. Deve essere ben chiaro che il rifiuto della vita è una strada senza ritorno.



Il risveglio di Donald, dieci anni dopo

DA VERONA LORENZO FAZZINI

«Voglio parlare con mia moglie». Dopo 10 anni di «assenza», questa è stata la prima richiesta di Donald Herbert, un vigile del fuoco di New York, rimasto in coma per oltre 10 anni. Il suo primo pensiero, quel sabato mattina, 3 maggio 2005, quando riaprì gli occhi, fu per la moglie Linda. È il personale medico del centro sanitario Father Baker Manor di Buffalo - che in quel momento gli stava cambiando la medicazione, come da routine mattiniera - non fece altro che passare al telefono la sorpresa, euforica signora Herbert. Che così poteva parlare, dopo 10 anni, con suo marito cosciente. Una delle prime cose che l'uomo chiese alla moglie fu: «Quanto sono stato via?». La risposta - 10 anni - stupì non poco il vigile del fuoco della Grande Mela: «Pensavo solo 3 mesi» riferì in seguito la mo-

Un vigile del fuoco di New York rimase privo di coscienza per non avere respirato per 12 minuti durante un incendio. I medici: non sappiamo che cosa sia successo, è un caso raro

glie. Al capezzale del marito arrivarono anche i suoi quattro figli, adolescenti al momento dell'incidente del padre. Quel 29 dicembre 1995 - giorno decisivo per questo pompiere americano - stava combattendo contro un incendio in una casa quando il soffitto gli crollò addosso. Rimase in blocco respiratorio per diversi minuti (la Cnn riferì di ben 12 minuti senz'aria nei polmoni) e quindi entrò in coma. Fu ricoverato in ospedale e ricevette assistenza medica, terapia di riabilitazione fisica ma non era in gra-

do di comunicare in nessun modo con l'esterno. A sorprendere gli specialisti fu che il recupero di Herbert non avvenne nel giro di qualche anno dal momento del drammatico incidente, ma dopo quasi un decennio: «È una cosa abbastanza inedita che ciò sia avvenuto dopo 10 anni», ha confermato la dottoressa Rose Lynn Sherr, del Medical Center della New York University. «Ma qualche volta succedono cose e le persone migliorano in maniera improvvisa. Noi non capiamo perché fu la sua candida ammissione. Una volta ripreso conoscenza, Herbert - riferì la moglie - «riconosceva diversi membri della sua famiglia e li chiamava per nome». Le sue condizioni, una volta «risvegliato», vennero giudicate «molto buone. Risponde, dice sì o no, muove tutte le estremità del corpo e dà la mano alla perso-

ne» riferì il dottore che aveva in cura Herbert, Jamil Ahmed, dell'Università di Buffalo. In particolare verso la moglie Linda l'uomo si dimostrava particolarmente premuroso: «Come stai? Cosa stai facendo?» erano le sue continue domande. Dietro al risveglio dell'uomo - ebbene a dire lo stesso dottor Ahmed - ci può essere stato l'effetto di alcune medicine con neurotrasmettitori come la noradrenalina, dopamina e serotonina, usate per interagire sul cervello nei soggetti con problemi di attenzione, disaggi cognitivi e morbo di Parkinson. Il caso di Herbert è stato giudicato «raro» da Nancy Childs, membro del Centro neuroriabilitativo di Austin, in Texas. Donald Herbert è morto nel febbraio di quest'anno a causa di un'infezione che gli ha causato diversi problemi respiratori, due anni e 10 mesi dopo essersi «risvegliato» dal coma.